

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 78 (2006)
Heft: 4

Artikel: Come ricordo il comandante di corpo Enrico Franchini
Autor: Vicari, Francesco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-283749>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Come ricordo il Comandante di Corpo Enrico Franchini

FRANCESCO VICARI, Divisionario a r



Momento del congedo da Comandante della Divisione montagna 9, avvenuto a Zugo nel novembre 1978. Gli viene fatto dono di un agnello per onorare il detto "Der feine Stratege" (il fine stratega) per il quale era conosciuto.

Mercoledì 23 agosto si è spento a Möhlin (AG) il Comandante di Corpo Enrico Franchini, primo ticinese nominato al comando del Corpo d'Armata di montagna 3. Conobbi il Maggiore Franchini nel 1960, allora comandante del bat fuc mont 94, mentre assolvevo il mio primo corso di ripetizione nello SM del rgt fant mont 30. Il ricordo di quelle manovre nella Bassa Engadina è sfumato, ma non la stima e il rispetto che gli ufficiali del reggimento portavano per Enrico Franchini. Dieci anni dopo mi ritrovai, durante quattro fasi della sua carriera, ai suoi ordini. Ricordo il Colonnello SMG Franchini quale capogruppo nelle scuole centrali per futuri comandanti di reggimento. Fui molto impressionato dalla sua scrupolosità nella preparazione degli esercizi, dalle sue capacità didattiche e dal suo rigore intellettuale, ma anche dal suo modo di esprimersi in perfetto tedesco e francese con un simpatico accento ticinese. Sapeva convincere i futuri comandanti di reggimento, senza dover imporre il suo pensiero.

Negli anni seguenti, quale Capo di Stato Maggiore dell'Aggruppamento dell'istruzione, il Brigadiere Franchini volle incrementare la volontà di difesa dei militi, si occupò di temi di attualità quale "gioventù ed esercito" e volle riservare particolare attenzione all'uso della lingua italiana nell'esercito. Fu lui a voler tradotti in italiano vari regolamenti ad uso dei nostri quadri. Né tralasciò di occuparsi personalmente dell'impiego e del perfezionamento professionale degli istruttori ticinesi.

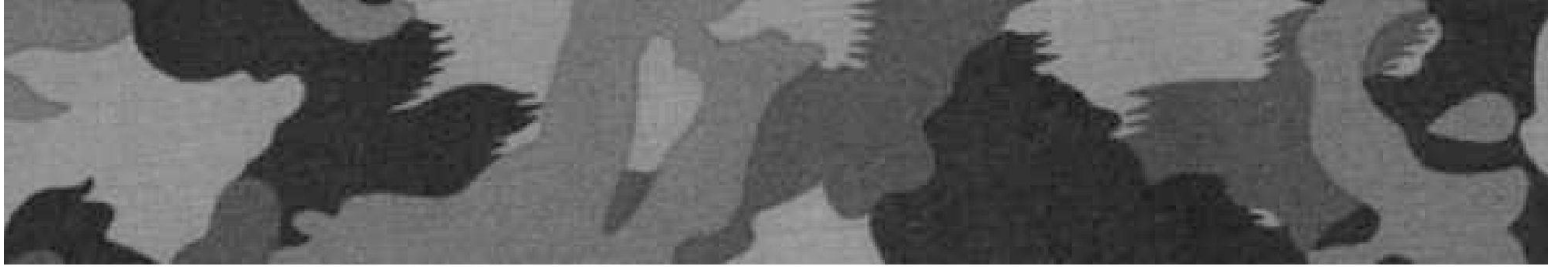
Alla testa della Divisione montagna 9 il Divisionario Franchini fu molto vicino alla truppa e ai suoi comandanti. Capì l'importanza di una pianificazione a lungo termine delle carriere degli ufficiali, nel preciso intento di individuare tempestivamente la loro idoneità alle varie e molteplici funzioni richieste. Provvedere alla scelta e alla formazione di capi validi per ogni livello di comando era per lui uno dei due compiti fondamentali di ogni comandante di truppa. L'altro era la cura costante della volontà di quadri e soldati di servire e difendere il nostro Paese. Le sue visite alla truppa erano sempre un arricchimento. Sapeva imporsi con naturalezza, parlando con ogni subordinato in modo tranquillo e corretto, lodando e motivando, ma anche puntando l'indice senza compromessi su errori o mancanze, mai tralasciando però di indicare la via per migliorare. E questo lo faceva senza intimidire i subordinati, mettendoli a proprio agio e portandoli con colloqui pacati, passo per passo, a trovare loro stessi il comportamento adeguato e corretto. Detestava la super-

ficialità, specialmente quella che avrebbe potuto portare a conseguenze negative per la truppa. Sapeva risolvere conflitti e malumori con comprensione e umanità.

Fu il primo ticinese a raggiungere il grado di Comandante di Corpo. A seguito dell'affare Jeanmaire, riunì tutti i comandanti a lui subordinati e i loro più stretti collaboratori in un'opera fortificata e lontano da qualsiasi ingerenza esterna, rielaborò tutti gli ordini d'impiego del Corpo d'Armata di montagna 3. In quell'occasione Franchini dimostrò una chiara visione strategico-operativa atta ad imporre all'avversario un combattimento di lunga durata, garantendo al Paese il dominio su una vasta estensione territoriale, appoggiando il combattimento degli altri tre corpi d'armata sull'Altopiano e assicurando la protezione della condotta politica della Nazione. In quell'occasione egli seppe coinvolgere i suoi subordinati, proponendo un metodo di lavoro poco conosciuto nelle cerchie militari: il controllo della fattibilità degli ordini prima di renderli definitivi e vincolanti. Dovette battersi per convincere politici e militari a riconoscere l'importanza che il Corpo d'Armata di montagna 3 effettivamente rivestiva nella concezione difensiva della Svizzera.

Ma il Cdt di C Franchini volle dare importanti impulsi anche all'istruzione degli stati maggiori delle Grandi Unità e Brigate a lui sottoposte, come pure alla collaborazione fra comandi militari e autorità civili. Nemmeno tralasciò di allestire e dirigere vari esercizi di truppa su tutto l'arco alpino, ad esempio le manovre "Cresta". Fu fra i primi comandanti a capire l'importanza delle relazioni pubbliche e della collaborazione con i media, ma anche dell'informazione ai propri subordinati; ne è prova la pubblicazione regolare del bollettino "Dépêche"; questo era, come lui stesso scriveva, "la voce del comandante di corpo che giunge direttamente a tutti i comandanti di truppa". Sapeva coinvolgere i suoi collaboratori con le loro capacità e qualità già dimostrate nella vita professionale. Da loro richiedeva molto impegno, un lavoro serio, anche fuori servizio, dimostrando a sua volta di essere un lavoratore infaticabile. Viveva le sue giornate lavorative spartanamente, spesso rinunciando al pranzo, in completa dedizione al servizio per il Paese.

Anche se la sua carriera professionale si svolse prevalentemente lontano dal Ticino, Franchini dimostrò sempre profondo attaccamento alla sua terra, passando i periodi di riposo nella casa paterna di Montagnola dove era cresciuto. Dopo il pensionamento divenne presidente dei



Un'immagine emblematica di Franchini, assieme ai suoi uomini durante un'ispezione. Così vogliamo ricordarlo.

Samaritani Svizzeri, interessandosi però sempre e con sguardo critico alla vita politica e agli avvenimenti ticinesi. Assistette amorevolmente sua moglie negli anni della malattia, sopportando lui stesso con rassegnazione i propri malanni.

Molti ufficiali ticinesi ricorderanno a lungo la sua figura esemplare di uomo e ufficiale. ■

La pubblicazione delle foto di Enrico Franchini ci è stata gentilmente concessa dalla famiglia, e in particolare dalle due figlie fra cui Maria-Pia Scholl-Franchini, Möblin (AG).

La redazione le ringrazia di cuore.

Nasce il 9 novembre 1921 a Montagnola, attinente di Frasco. Figlio di Guido, agricoltore, e di Maria Bandiera. Frequenta le scuole dell'obbligo e il liceo a Lugano e la scuola magistrale a Locarno ottenendo la patente di insegnante elementare nel 1940. Insegna alle scuole elementari di Gordola dal 1943 al 1946. Diviene ufficiale istruttore della fanteria nel 1948 e con il grado di capitano dal 1950 comanda la cp pes fuc mont IV/96. È ufficiale di SMG nel 1955 e dal 1958 al 1960 conduce il bat fuc mont 94. Segue nel 1961-62 i corsi presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia. È stato per cinque anni comandante della scuola di fanteria di Aarau. Dal 1966 al 1968 è capo di stato maggiore della div mont 9 e comanda il rgt fant mont 30 dal 1969 al 1971. Dal 1972 al 1978 ha insegnato nella sezione militare del Politecnico federale di Zurigo. Nel 1972 è capo di stato maggiore dell'aggruppamento dell'istruzione a Berna, dapprima con il grado di brigadiere e poi di divisionario. Comanda la divisione montagna 9 dal 1975 e il Corpo d'armata di montagna 3 dal 1979 al 1983.

Si è impegnato con discorsi e scritti per uno sviluppo della potenza di fuoco e della mobilità aerea, ma anche per una riduzione degli organici e una gestione flessibile del corpo d'armata di montagna.

L'ex comandante di corpo fu presidente centrale della Federazione svizzera dei samaritani (FSS) dal 1985 al 1993. Durante il suo mandato introdusse la pianificazione quadriennale in seno all'organizzazione. Gli obiettivi che aveva fissato per il 100esimo anniversario della FSS sfociarono nel concetto "Samaritano 2000". In occasione del suo ritiro nel 1993 gli fu conferito lo statuto di membro onorario della FSS. L'omaggio che gli fu rivolto in tale circostanza sottolineava la sua gentilezza e la sua innata cordialità.

Bibliografia:

- E. Wetter, E. von Orelli, Wer ist wer im Militär?, 1986, pag. 57
- La divisione del Gottardo 1938-1993, 1993, pag. 273